

scenari "torbidi" dietro le decisioni di Gorla, in cui sarebbe naturalmente coinvolto lo stesso Capaldo.

Ed in effetti, nei confronti dello stesso Capaldo, la sentenza, ancora una volta nelle note, non risparmia frecciate velenose ed ipocrite, come quando a nota 6 afferma di dover ricordare "senza entusiasmo e per mero dovere di cronaca, quanto disse alla Commissione Ministeriale d'Inchiesta, nominata dal Ministro Poli Bortone, l'ex presidente del Collegio sindacale di Federconsorzi Cocco: «In Federconsorzi non si muove foglia che Capaldo non voglia»" o come quando, a nota 16, si afferma che la contrarietà del Prof. Capaldo al commissariamento emerge, oltre che dalle dichiarazioni rese da Silvio Pellizzoni, anche dalla relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta che, peraltro, secondo i giudici di primo grado, manifesterebbe "la tendenza ad elevare a dignità di prova qualsiasi dichiarazione proveniente dal Prof. Capaldo, mentre in questa sede è doveroso usare la prudenza che va tipicamente riservata ad ogni imputato, pur autorevole e prestigioso" (!).

Ciò che peraltro emerge dalla sentenza impugnata è che i giudici di primo grado, venendo questa volta meno "al dovere di cronaca", tutto hanno citato in relazione alla posizione del Prof. Capaldo, meno quello che avrebbero dovuto citare e cioè le dichiarazioni dell'Onorevole Nino Cristofori, dalle quali emerge con assoluta chiarezza che il Prof. Capaldo, contattato nei giorni precedenti alla già citata riunione presso la Presidenza del Consiglio